



Spett.le  
Regione Emilia-Romagna

Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale

La Sezione di Parma di Italia Nostra è venuta a conoscenza dell'istanza di avvio del procedimento di VIA al progetto denominato "Parco Eolico Monte Croce di Ferro" ubicato in località Monte Croce di Ferro nel comune di Borgo Val di Taro (PR) avente come proponente la Borgotaro Wind s.r.l.

Qualora venisse realizzato questo progetto con 7 pale eoliche alte 200 m (come un grattacielo di 70 piani) arrecherebbe un grave danno paesaggistico, andando ad alterare questa località splendidamente boscata e deturpandone la visuale sia dal lato di Borgo Val di Taro che da quello di Pontremoli, contravvenendo così all'art. 9 della Costituzione che prevede la tutela del paesaggio e degli ecosistemi.

Come se non bastasse due pale eoliche e due aree di cantiere di questo progetto andrebbero a ricadere su importanti siti archeologici preistorici intatti, noti da tempo e oggetto di pubblicazione, distruggendoli (siti pubblicati su Preistoria Alpina vol. 24 -1988 come pure a livello scientifico approfondito negli atti dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria 2016 dell'Emilia Romagna, seduta di Modena, a firma Ghiretti Angelo e Federica Fontana).

Significative anche le valenze botanico-faunistiche che rendono questo territorio meritevole di un'accurata conservazione. La prateria sommitale ospita diverse specie della flora protetta dell'Emilia Romagna per le quali vige il divieto di alterare gli habitat, come Gentiana asclepiadea, Gentiana acaulis, Crocus vernus, Dactylorhiza sambucina e Leucorchis albida.

La località è inoltre territorio di caccia dell'aquila reale ed ospita specie nidificanti ormai non comuni come frosone e ciuffolotto.

L'entità degli espropri, 252 particelle catastali, 5 intere pagine della Gazzetta di Parma pubblicate il 14 settembre, lascia intendere l'invasività dell'intervento. Stupisce molti che nella località possa esistere un vento tale da poter attivare pale di queste dimensioni ed ottenere una produzione di energia a livello industriale. Appare inoltre scarsa la trasparenza della proposta progettuale nel momento in cui si chiede di non rendere pubblici documenti come la relazione anemologica, lo studio di produttività e gli interventi di viabilità perché "costituenti segreto industriale".

Presentando queste osservazioni la Sezione di Parma di Italia Nostra chiede alla regione Emilia-Romagna di respingere il progetto in questione.

Grazie dell'attenzione. Cordiali saluti.

Aldina Bardiani  
Presidente della Sezione